

LA COMUNITÀ PAKISTANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2018

Con l'edizione 2018 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla ottava edizione, e con i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro terza edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladesi, Moldava, Pakistana, Tunisina, Senegalese, Srilankese, Nigeriana, Peruviana ed Ecuatoriana - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che già dalle passate edizioni contribuiscono con la messa a disposizione delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2018, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2018, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

Con il **49,8%** di **permessi di lungo periodo**, la comunità risulta seconda, dopo la nigeriana, per la **più bassa incidenza di lungosoggiornanti**.

Le esigenze **umanitarie e di asilo** rappresentano la principale motivazione di soggiorno (**42,5%**) e anche **di ingresso (61,4%)** per i cittadini pakistani.

Tra i **permessi soggetti a rinnovo** seguono per incidenza i **motivi familiari** (31% circa) e di **lavoro** (24,7%).

Complessivamente il 68,4% della comunità si concentra nel Nord Italia. Prima meta di destinazione è la **Lombardia**, con il **33,2%** delle presenze, seguono **l'Emilia-Romagna** con il 17,6% e la **Toscana** in cui risiede il 6,8% dei cittadini della comunità.

Forte concentrazione dei lavoratori pakistani nel Settore **Industriale**, che ne accoglie complessivamente il 47%.

È soprattutto il **lavoro manuale** a coinvolgere la comunità (85% circa), specializzato nel 45,4% dei casi e non qualificato nel 39,2%.

I Pakistani rappresentano la **decima comunità** per numero di presenze tra i cittadini non comunitari, con 125.218 titolari di un permesso di soggiorno regolare.

Netta polarizzazione di genere: gli **uomini** coprono il **71,7%** delle presenze pakistane in Italia. L'età media è pari a **30 anni**. Il **37% delle donne** appartenenti alla comunità ha **meno di 18 anni**.

La comunità pakistana si caratterizza per un'esclusione della componente femminile dal mondo del lavoro, risultando contemporaneamente seconda per il più **basso tasso di occupazione femminile (7,5%)** e il più **alto tasso di inattività (86,8%)**. L'esclusione delle donne dalla vita attiva è confermata dalla quota della **componente femminile** tra i **NEET pakistani, pari al 74,8%**.

La forte propensione imprenditoriale della comunità è rappresentata **dall'indice di crescita delle imprese individuali, pari al +10,6%**.

La distribuzione regionale delle **15.994** imprese a titolarità pakistana vede, come prima Regione di insediamento, la **Campania**, che ne accoglie il **24,2%**, seguono la **Lombardia** con il 20,6% e **l'Emilia Romagna** con il 11,6% del totale.

Caratteristiche demografiche

I pakistani rappresentano la decima comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

Al primo gennaio 2018, infatti, i migranti di origine pakistana regolarmente soggiornanti in Italia risultano 125.218, pari al 3,4% del totale dei cittadini non comunitari, in aumento rispetto all'anno precedente del 6%.

I dati demografici che caratterizzano la comunità in esame lasciano ipotizzare un modello migratorio che ha quali protagonisti principali giovani uomini, che ancora non hanno raggiunto una stabilità tale da ricostruire il proprio nucleo familiare. Si rileva, infatti:

- ✓ una **marcata polarizzazione di genere**: gli uomini rappresentano il 71,7% della comunità e le donne il restante 28,3%, a fronte di un sostanziale equilibrio di genere rilevato tra i non comunitari complessivamente considerati;
- ✓ **un'età media sensibilmente inferiore** a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari (30 anni, a fronte dei 34 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria);
- ✓ **una distribuzione per classi d'età** che vede prevalere all'interno della comunità pakistana **le classi di età inferiori**. La classe prevalente è quella dei minori, che raggiungono un'incidenza del 22,6%, ma, in particolare, colpisce l'elevata incidenza di giovani adulti: ha un'età compresa tra i 18 e i 34 anni il 40% circa dei cittadini pakistani regolarmente soggiornanti in Italia, a fronte del 29% dei non comunitari. Si registrano inoltre significative differenze nella distribuzione per età delle componenti maschile e femminile della comunità: ha meno di 18 anni il 37% delle donne di cittadinanza pakistana, percentuale superiore di circa 20 punti a quella rilevata tra gli uomini. Le poche donne presenti all'interno della comunità, sono soprattutto bambine/ragazze nate in Italia o arrivate a seguito di ricongiungimenti familiari.

I dati sembrano indicare che ad un nucleo stabilizzato di presenze, si sia negli ultimi anni aggiunta una quota via via più consistente di cittadini di nuovo ingresso. Il numero di cittadini pakistani regolarmente soggiornanti a partire dal 2010 è infatti aumentato in misura più significativa del complessivo numero di non comunitari in Italia (+59,7%, a fronte di +9,3%), contemporaneamente si è andata riducendo la quota di titolari di un permesso per **soggiornanti di lungo periodo** all'interno della comunità, pari al **49,8%** al 1° gennaio 2018, mentre era il 60,5% nel 2012. **La comunità in esame risulta seconda, tra le sedici più numerose, dopo la nigeriana, per la più bassa incidenza di lungosoggiornanti.**

Rispetto ai motivi delle presenze, il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti evidenzia alcuni elementi distintivi della comunità in esame: in particolare, **l'alta incidenza dei permessi di soggiorno per motivi umanitari e per richiesta di asilo**, che risulta la principale motivazione di soggiorno per la comunità in esame: 42,5%, a fronte del 17% registrato sul complesso dei non comunitari. La quota di pakistani sul totale dei migranti soggiornanti per tale motivo è pari all'11%. I permessi per motivi familiari rappresentano la seconda motivazione di soggiorno, con un'incidenza pari al 30,9%, mentre è relativo a motivi di lavoro un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo su quattro. Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia, un sensibile aumento dei permessi soggetti a rinnovo relativi alla comunità in esame (+9,3%), incremento legato soprattutto ai permessi per asilo, richiesta asilo e motivi umanitari, che aumentano del 23,7%, a fronte di una riduzione dell'8,7% dei titoli legati a motivi di lavoro.

Tendenze in atto

Il numero di regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2018 risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+797 unità). Tale stabilità è il frutto della somma algebrica di variazioni di segno opposto: la maggior parte delle comunità, in particolare quelle di più antico insediamento sul territorio italiano, risulta in calo, mentre aumentano i migranti provenienti da Paesi di più recente approdo. In particolare, aumentano sensibilmente il numero di regolarmente soggiornanti di nazionalità nigeriana (+10,6%), pakistana (+6%) e bangladese (+5,3%). Le riduzioni più significative si registrano invece nelle comunità cinese (-3,1%), marocchina (-2,6%) e albanese (-2,6%).

Queste variazioni sono legate alle trasformazioni del fenomeno migratorio in Italia che vede una **trasformazione dei flussi di ingresso**, e contemporaneamente la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza (che comporta un effetto sostitutivo). Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati è aumentato di circa 36 mila unità tra il 2016 e il 2017. In particolare, risultano in aumento i titoli di soggiorno legati alla richiesta o titolarità di una forma di protezione (+35.836) e quelli per motivi familiari (+11.198). Dei 262.770 nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel 2017 101.065 sono per richiesta o titolarità di una forma di protezione internazionale. Queste dinamiche hanno modificato lo scenario complessivo della presenza migrante nel nostro Paese, modificando la geografia delle provenienze: la Nigeria, entrata nel 2017 tra le prime 15 comunità per presenze in Italia, è oggi al 14° posto e nazioni come il Gambia e la Guinea hanno visto incrementare le relative presenze di più del 50% dal 2016.

La comunità pakistana è - tra le principali non comunitarie - seconda solo alla nigeriana per il più alto tasso di crescita delle presenze, sia in termini assoluti (+7 mila unità) che percentuali (+6%). È infatti, come sottolineato, una delle nazionalità protagoniste del processo di trasformazione dei flussi in ingresso: con oltre 15 mila nuovi permessi rilasciati durante il 2017 (pari al 5,7% del totale), vede prevalere come motivazione di rilascio dei titoli di soggiorno i motivi umanitari o la richiesta asilo, pari al 61,4% del totale. Il 9% circa dei cittadini non comunitari che hanno fatto ingresso in Italia nel 2017 per chiedere una forma di protezione internazionale è di cittadinanza nigeriana.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine pakistana risultano 28.280 e rappresentano il 3,5% del totale dei minori non comunitari. Il loro numero è aumentato rispetto al 1° gennaio 2017 di 1.236 unità, segnando un incremento del 4,6%.

L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità pakistana è pari al 22,6%, un valore lievemente superiore rispetto alla media non comunitaria, scesa al 21,7%. Tra i minori di origine pakistana, l'incidenza dei maschi è del 53,7% sul totale, mentre la presenza femminile è pari al 46,3%, risultando dunque leggermente più sbilanciata di quella relativa al totale dei minori non comunitari (dove la quota femminile è del 47,5%). La suddivisione tra i generi rilevata tra i minori di cittadinanza pakistana è tuttavia decisamente più equilibrata di quella relativa al complesso della comunità, che vede le donne raggiungere un'incidenza pari al 28,3%.

Specifiche menzioni vanno fatte dei minori pakistani, rientranti in quella categoria particolarmente vulnerabile rappresentata dai **Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)** cui la normativa internazionale ed italiana attribuisce specifiche tutele. Riferendosi alla comunità in esame, i MSNA, presenti al 31 agosto 2018, sono 473, pari al 3,8% del totale.

I dati confermano un costante, seppur lento, incremento nelle iscrizioni degli alunni non comunitari nelle scuole italiane: negli ultimi quattro anni scolastici si è registrato un aumento del 6%, con un passaggio dai circa 614 mila dell'a. s 2014/2015 agli attuali 653.522 alunni. Di questi, 20.424 sono di cittadinanza pakistana, pari al 3,1% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità in esame sono aumentati del 2,5% con un tasso di crescita analogo a quello registrato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%).

L'**incidenza femminile tra gli alunni** della comunità in esame è inferiore alla media non comunitaria in tutti gli ordini e gradi. È nella scuola secondaria di secondo grado che si registra la più bassa incidenza di studentesse pakistane rispetto agli alunni di genere maschile: 42,4% a fronte del 48,4% registrato sul complesso degli alunni non comunitari.

Riferendosi alla **formazione universitaria**, gli studenti di nazionalità pakistana iscritti nell'anno accademico 2017/18 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 1.117, con un'incidenza sul totale degli studenti universitari non comunitari dell'1,7%. Si tratta nella netta maggioranza dei casi (81%) di maschi.

Per completare l'analisi relativa alle fasce più giovani della comunità in esame, va considerato anche il **fenomeno dei NEET** (*Not in Employment, Education and Training*), ovvero quella percentuale di giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione, fenomeno che non esula dal coinvolgere anche i giovani

stranieri presenti in Italia. I giovani NEET appartenenti alla comunità pakistana sono 8.035, pari al 3,4% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 496 unità, riduzione dovuta principalmente alla componente femminile, che ha fatto registrare un calo del 6,2% (-399 unità), mentre gli uomini pakistani non coinvolti nel mondo del lavoro diminuiscono nel 2017 di 97 unità, pari a -4,6%. L'esclusione dal mondo lavorativo e della formazione riguarda principalmente le donne della comunità, che coprono una percentuale pari al 74,8% dei NEET pakistani. Inoltre, mentre la quota di giovani maschi di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, appartenenti alla comunità in esame, al di fuori del circuito formativo e scolastico e privi di occupazione, è pari al 24% del totale della popolazione pakistana in tale fascia di età, il tasso sale al 64,5% se calcolato sul genere femminile.

Lavoro e condizione occupazionale

Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela come le condizioni occupazionali della comunità pakistana nel nostro Paese siano piuttosto critiche, la comunità è infatti al quarto posto – tra le principali non comunitarie – per il più basso tasso di occupazione e risulta terza per quota di inattivi. In particolare, solo il 53,5% della popolazione di 15-64 anni della comunità pakistana in Italia risulta occupato: un valore inferiore a quello registrato su tutti i gruppi di confronto (in aumento tuttavia di 6,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente). Anche il tasso di inattività rilevato tra i cittadini pakistani, pari a 38,1%, risulta superiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto, mentre è inferiore alla media non comunitaria il tasso di disoccupazione: 13,6% a fronte di 14,9%.

Un significativo discrimine tra la comunità in esame e il complesso dei non comunitari nel nostro Paese è dato dall'esiguo coinvolgimento della componente femminile pakistana nel mercato del lavoro. All'interno della comunità esistono infatti differenze di grande rilievo tra il tasso di occupazione maschile (78%) e quello femminile (7,5%) e mentre i tassi relativi agli uomini della comunità risultano addirittura superiori a quelli registrati sul complesso della popolazione maschile di origine non comunitaria (72,6%), gli indicatori relativi alle sole donne si distanziano nettamente dalla media non comunitaria, con un tasso di occupazione pari al 7,5% (a fronte del 45,9%), un tasso di disoccupazione del 42,8% a fronte del 18% e un tasso di inattività dell'87% circa contro il 43,9%. La comunità in esame è seconda – tra le principali non comunitarie – per il più basso tasso di occupazione e contemporaneamente il più alto tasso di inattività femminili. La scarsa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile pakistana contribuisce a determinare un indice complessivo inferiore alla media dei non comunitari.

Nonostante l'inserimento della comunità nel mercato del lavoro italiano non sia privo di criticità, il confronto con l'anno precedente evidenzia positivi segnali di cambiamento con un aumento dei livelli occupazionali e una contemporanea riduzione di inattività e disoccupazione. Chiaramente, fintantoché tali cambiamenti non coinvolgeranno anche la componente femminile della popolazione pakistana, non sarà possibile per la comunità raggiungere le performance registrate sui gruppi confronto.

La distribuzione degli occupati di origine pakistana tra i **settori di attività economica** evidenzia come la comunità in esame abbia ritagliato un suo ruolo specifico nel tessuto economico italiano che vede la prevalenza del settore industriale, del commercio e dell'ambito ricettivo. Spicca, in particolare, l'ampio coinvolgimento della comunità nell'Industria, che risulta prevalente, accogliendo il 40% dei cittadini pakistani occupati in Italia, quota nettamente superiore a quella registrata tra i lavoratori delle altre provenienze considerate. In riferimento alla tipologia professionale, tra gli occupati pakistani prevale il lavoro manuale specializzato, che coinvolge il 45% dei lavoratori della comunità, a fronte del 27% dei non comunitari complessivamente considerati.

Nel corso del 2017 i **rapporti di lavoro attivati** per i cittadini di origine pakistana sono stati 55.269, il 37,9% in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2017 da lavoratori pakistani, ovvero una quota prossima al 54,6%, ricade nel settore dei Servizi, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza ancora più marcata rispetto alla comunità in esame (59,3%). L'Agricoltura rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2017, interessando il 29,5% delle attivazioni a favore di cittadini pakistani, un valore sensibilmente superiore a quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati, assunti

in tale ambito nel 24% dei casi. L'incidenza delle assunzioni nel settore Industriale è pari al 16% circa. Spicca, in particolare, il peso dell'Industria in senso stretto, con una percentuale del 13,2%, valore superiore alla media non comunitaria (10,3%).

La comunità pakistana si caratterizza per una **forte propensione imprenditoriale**, risultando prima per tasso di crescita delle imprese individuali nell'ultimo anno (+10,6%). I titolari di imprese individuali di origine pakistana al 31 dicembre 2017 sono 15.994, pari al 4,3% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Pakistan differisce sensibilmente dalla distribuzione della comunità sul territorio. Colpisce, in particolare, come la prima Regione di insediamento sia la Campania, dove hanno sede 3.864 imprese guidate da cittadini pakistani (il 24,2% del totale), segue la Lombardia che accoglie il 20,6% delle imprese afferenti alla comunità. Rilevante la quota di imprenditori pakistani presenti in Emilia-Romagna (11,6%).

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini pakistani occupati nel nostro Paese **prevale un livello di istruzione medio-basso**: l'81% ha raggiunto al massimo la licenza media, valore superiore di 23 punti percentuali rispetto a quello rilevato sul complesso dei non comunitari.

Nonostante l'impiego in ambito industriale e la specializzazione professionale i dati evidenziano come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili mediamente inferiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari: 1.078 euro a fronte di 1.161, ovvero una retribuzione mensile media inferiore di 82 euro. Nel caso degli operai agricoli, la differenza aumenta, raggiungendo i 225 euro.

La comunità pakistana, decima per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta quinta per **concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2017, su un totale di 135.814 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine pakistana sono stati 6.170, pari al 4,5% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame – a differenza dal complesso dei non comunitari – è la trasmissione da parte dei genitori neo italiani o la nascita in Italia, che riguarda 1.655 nuovi cittadini pakistani, pari al 52% circa delle concessioni, il 39% circa sono le acquisizioni per naturalizzazione, mentre nel 9,2% dei casi la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano.

Infine, con riferimento ai flussi finanziari in uscita dall'Italia verso il Paese d'origine di ciascuna comunità, è opportuno segnalare che, nel corso del 2017, sono stati inviati in Pakistan 232,5 milioni di euro, pari al 5,6% del totale delle rimesse in uscita (+32 milioni rispetto al 2016).

La comunità in esame mostra un indice di bancarizzazione¹ inferiore rispetto alla media della popolazione non comunitaria: 61% a fronte di 72%. Di questi conti correnti, il 35% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto). La percentuale femminile tra gli intestatari di conti correnti appartenenti alla comunità (12%) evidenzia elementi di maggiore fragilità di genere nel processo di inclusione finanziaria.

¹ Per indice di bancarizzazione si intende la percentuale di adulti titolari di un c/c presso un'istituzione formale.

